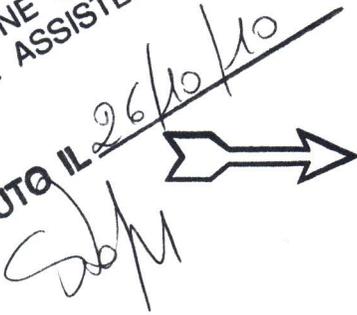


3<sup>a</sup> COMMISSIONE CONSILIARE  
SANITA' E ASSISTENZA

RICEVUTO IL 26/10/10  


Milano, 26 ottobre 2010

C.A. Dr.ssa Margherita Peroni  
Presidente della  
III Commissione Consiliare Regionale  
"Sanità e Assistenza"

P.C. Al Presidente del Consiglio della  
Regione Lombardia

Gentile Presidente,

Forse Le sarà nota l'esistenza di studi in corso per verificare l'efficacia di una nuova terapia per la sclerosi multipla che nelle parole della vedova di Luciano Pavarotti, Nicoletta Mantovani, malata di sclerosi multipla da sedici anni, e della moltitudine di persone che ne sono affette chiede in maniera molto appassionata di dare il via libera alle operazioni ai vasi sanguigni dei malati di sclerosi multipla.

Un appello, questo, rivolto alle istituzioni affinché intervengano rapidamente per garantire a tutti i malati la possibilità di essere operati e per non dimenticare l'estenuante calvario cui molti malati decidono di sottoporsi costituito spessissimo da trasferte massacranti, definibili, per usare un'espressione molto in voga e creare una immagine ad effetto come "veri e propri viaggi della speranza", compiuti all'insegna di mete estere in cui interventi in questo campo sono comunque eseguiti dietro l'esborso di cifre astronomiche e lauti compensi.

Una situazione, questa, davvero assurda con un grave rischio all'orizzonte: giocare sulla pelle del malato.

Ma l'apertura di nuovi scenari arrivata dall'Università di Buffalo, negli Stati Uniti, attraverso il sostegno alle tesi del Professor Paolo Zamboni, un chirurgo vascolare dell'università di Ferrara, secondo cui vi sarebbe un legame stretto tra questa malattia e l'otturazione dei condotti sanguigni, non può che ridare fiato all'appello di chi ne è affetto. Secondo il Professor Zamboni, infatti, una volta liberati i condotti sanguigni, scomparirebbero anche i sintomi della patologia neurodegenerativa.

Sono consapevole che ci muoviamo su un terreno dove cautela e prudenza si impongono avendo innanzitutto il dovere di non alimentare da un lato false e fuorvianti aspettative e dall'altro facili e spicciole speranze.

Il Professor Zamboni ha ipotizzato per la prima volta che i depositi di ferro che si creano in casi di insufficienza venosa possano avere un ruolo nella sclerosi multipla. È, peraltro, noto che la cattiva circolazione venosa può portare ad accumuli di un elemento tossico e capace di indurre infiammazioni, qual è appunto il ferro.

Dalle osservazioni e dalle indagini sui diversi pazienti, il Professor Zamboni ha constatato che, in molti casi, questo fenomeno avverrebbe anche a livello della circolazione venosa cerebrale.

Senza addentrarci in discorsi specialistici ricordo, tuttavia che, nel 2008, il Professore Zamboni, con la collaborazione del Professore Fabrizio Salvi, neurologo di Bologna, ha dimostrato la presenza di restringimenti venosi nelle vene extracraniche di un gruppo di malati testati con ecodoppler e, quindi, trattati con angioplastica non invasiva (il cosiddetto palloncino per allargare queste stenosi). I risultati di questi «trattamenti di liberazione» - così li definì - furono eccellenti. Nella maggior parte dei pazienti, la malattia si era fermata o era regredita, e questo anche nelle forme progressive fino ad allora non trattabili. La nuova patologia è ora chiamata «insufficienza venosa cerebro-spinale cronica».

Sfidando i dogmi esistenti, la rivoluzionaria spiegazione della causa della sclerosi multipla fornita da Zamboni ed altri è apparsa anche nella rivista *Nature Review Neurology* sottintendendo che un intervento relativamente semplice, ossia la procedura di liberazione, potrebbe risolvere il problema.

Il Professor Zamboni è così diventato persona nota nel campo della sclerosi multipla.

Doveroso appare però anche ricordare come il verificarsi purtroppo di qualche episodio poco felice, seppur isolato e limitato, abbia finito per rallentare o addirittura interrompere bruscamente i percorsi di sperimentazione.

Se quindi, da una parte, vi sono numerosi malati che da tutto il mondo si rivolgono direttamente al Professor Zamboni per ottenere il trattamento di liberazione, dall'altra alcune sperimentazioni in taluni casi sono state interrotte. In altri, invece, continuano. Nel frattempo, in molti Paesi come Polonia, Bulgaria, Irlanda, India, Giordania sono sorte cliniche che propongono la cura del Professor Zamboni per cifre davvero esorbitanti. Si tratta di procedure talvolta discutibili dal punto di vista dell'efficacia e della sicurezza e che comportano evidenti rischi per i pazienti italiani che si rivolgono alle cliniche di questi Paesi, soprattutto relativo all'aspetto collegato alla presenza di una sufficiente garanzia sul piano delle opportunità e della sicurezza degli interventi sanitari proposti.

Nel febbraio del 2010, la regione Emilia Romagna ha annunciato l'inizio imminente di una seconda fase di sperimentazione in tutta Italia e anche il Consiglio regionale del Lazio ha approvato all'unanimità una mozione che impegna la Giunta ad elaborare un protocollo per la sperimentazione del trattamento di angioplastica dilatativa per i malati di sclerosi multipla affetti da insufficienza venosa cerebro-spinale cronica (CCSVI).

Contestualmente, sono nate numerose associazioni e gruppi di malati, che chiedono che questa cura sia garantita a tutti e subito. Speranze ed aspettative che hanno innescato un fenomeno impossibile da ignorare.

Occorre d'altra parte scongiurare che un trattamento di per sé non molto costoso e che non comporta apparentemente effetti collaterali degni di nota ed invasivi venga ritardato per anni, mentre tante persone continuano a diventare gravemente invalide o addirittura incontrano la morte. Sotto questa luce è quindi comprensibile l'angoscia di tanti malati e l'appello del Professor Zamboni, che chiede il trattamento in via compassionevole per quei malati rapidamente ingravescenti che non hanno tempo di aspettare.

Per questi motivi unitamente alla libertà di ricerca, e alla libertà di conoscenza da effettuare laicamente con spirito critico e mente aperta ritengo utile, opportuno e necessario in un'ottica tesa ad assicurare il massimo sostegno possibile alla conoscenza di queste ricerche e di queste sperimentazioni anche in Regione Lombardia, prevedere che in occasione della predisposizione e programmazione dei prossimi impegni della III Commissione, venga calendarizzata, prima dei lavori di commissione o in coda agli stessi, una apposita audizione con il Professor Paolo Zamboni o, se impossibilitato, con il Dott. Augusto Zeppi o altro membro dell'equipe, affinché quanto descritto, utilità e vantaggi inclusi, possa essere illustrato e approfondito in maniera completa ed esaustiva.

In attesa di un Suo cortese riscontro, Le anticipo sin d'ora la massima disponibilità a fornirle i necessari recapiti e contatti.

Cordiali saluti.

Il Consigliere regionale

Gabriele Sola

